

## Ivano Dionigi, *Lucrezio, la grammatica del cosmo*

Lucrezio 1,136-145

Nec me animi fallit Graiorum obscura reperta  
difficile inlustrare Latinis versibus esse,  
multa novis verbis praesertim cum sit agendum  
propter egestatem linguae et rerum novitatem;  
sed tua me virtus tamen et sperata voluptas 140  
suavis amicitiae quemvis efferre laborem  
suadet et inducit noctes vigilare serenas  
quaerentem dictis quibus et quo carmine demum  
clara tuae possim praepandere lumina menti,  
res quibus occultas penitus convisere possis. 145

Né sfugge al mio pensiero ch'è difficile illuminare con  
versi latini le oscure scoperte dei Greci, tanto più che  
bisogna sovente trattarne con nuove parole, per la povertà  
della lingua e la novità delle cose;  
eppure il tuo valore, e la gioia ch'io spero della dolce  
amicizia, mi persuade a sostenere qualunque fatica e  
m'induce a vegliare le notti serene, cercando con quali  
parole e quale canto alfine io possa diffondere innanzi alla  
tua mente una vivida luce, per cui le cose occulte tu  
giunga a veder fino in fondo.

Lucrezio 1,820-821

namque **eadem** caelum mare terras flumina solem 820  
**constituunt**, eadem fruges arbusta animantis,

Perché gli stessi elementi costituiscono il cielo, il mare, le  
terre, i fiumi, il sole, gli stessi le biade, gli alberi, i viventi

Lucrezio 2,1015-1021

Quin etiam refert nostris in versibus ipsis  
cum quibus et quali sint ordine quaeque locata;  
namque **eadem** caelum mare terras flumina solem 1015  
**significant**, eadem fruges arbusta animantis;  
si non omnia sunt, at multo maxima pars est  
consimilis; verum positura discrepant res.  
sic ipsis in rebus item iam materiai 1019  
conkursus motus ordo positura figurae 1021  
cum permutantur, mutari res quoque debent.

Anzi, nei miei stessi versi ha importanza con quali altre e  
in quale ordine ogni lettera sia disposta;  
perché gli stessi segni denotano il cielo, il mare, le terre, i  
fiumi, il sole, gli stessi le biade, gli alberi, gli animali;  
se non tutti, almeno in grandissima parte, sono simili, ma  
per la loro posizione è diverso il senso delle parole.  
Così anche fra i corpi: appena variano nella materia  
gl'incontri, i movimenti l'ordine la disposizione le forme,  
i corpi stessi devono mutare.

### Abstract

Le leggi che in Lucrezio regolano la struttura atomica della realtà (2, 1019 *res materiai*) sono anche leggi grammaticali: *conkursus motus ordo positura figura* (2, 1021) «l'incontro, il moto, l'ordine, la posizione, la forma». Si stabilisce così una completa solidarietà tra gli *elementa vocis* e gli *elementa mundi*; per cui il poema si configura come una «esecuzione grammaticale del cosmo».

**Ivano Dionigi** (Università di Bologna) si è occupato in particolare di Lucrezio (*La natura delle cose*, introduzione di G. B. Conte, traduzione di L. Canali e note di I. Dionigi, Milano, Rizzoli, 2000<sup>2</sup>; *Lucrezio. Le parole e le cose*, Bologna, Pàtron, 2005<sup>3</sup>), Seneca (commento al *De otio*, Brescia, Paideia, 1983, *Seneca nella coscienza dell'Europa*, Milano, B. Mondadori, 1999), della fortuna degli autori classici e di storia delle traduzioni (*Poeti tradotti e traduttori poeti*, Bologna, Pàtron, 2004).